

In seconda pagina**Il bilancio
della seconda legislatura**

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 77

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina**LA SECONDA PUNTATA DE
“LA QUESTION”**La più drammatica testimonianza
sulle torture colonialiste in Algeria

MARTEDÌ 18 MARZO 1958

IL POPOLO DEVE FAR FALLIRE I PIANI DI REGIME DELL'ON. FANFANI

Lo scioglimento del Senato imposto dalla DC La data delle elezioni fissata al 25 maggio

Le decisioni del Presidente Gronchi e del Consiglio dei ministri - Dichiarazioni penose dell'onorevole Zoli che non giustificano in nessun modo la grave misura presa e al contrario confermano che la Democrazia cristiana punta a conquistare il potere assoluto

**Dichiarazione
di Scoccimarro**

Il compagno Scoccimarro, presidente del Gruppo comunista del Senato, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia la seguente dichiarazione sullo scioglimento del Senato:

« Lo scioglimento anticipato del Senato, deciso dal Presidente della Repubblica è un atto, gravante che rivela lo stato di disordine e di confusione politica che si è creato nel paese per colpa della Democrazia cristiana. Non si contesta né si discute il potere costituzionale del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, ma l'esercizio di quel potere implica necessariamente condizioni e motivi che lo devono giustificare, sui quali esiste per tutti piena libertà di giudizio politico. Orbene, il nostro giudizio è che non vi sono oggi motivi che giustifichino una misura così eccezionale, come è quella di sciogliere il Senato un anno prima del termine costituzionale.

Questo provvedimento, del quale il governo e la Democrazia cristiana portano tutta la responsabilità, non risponde agli interessi generali del paese, ma soltanto a quelli di una parte politica. I recenti dibattiti nel Senato della Repubblica ne hanno rivelato in pieno il significato e il fine politico: mentre da una parte la Democrazia cristiana tende con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, alla conquista della maggioranza assoluta, dall'altra essa mira a soltrarsi per altri cinque anni ad ogni controllo e giudizio popolare, al fine di potere più liberamente realizzare quel regime che l'integralismo clericale si propone di instaurare in Italia. Questo è il pericolo, l'insidia maggiore che oggi minaccia la democrazia italiana: a tal fine serve anche lo scioglimento anticipato del Senato. »

Questo provvedimento eccezionale è un colpo di forza del partito democristiano al servizio degli interessi retrivi dei ceti conservatori e reazionisti; delle invadenti prepotenze clericali, delle pericolose esigenze dell'imperialismo straniero. Tutte le diversioni e ambiguità politiche, le manovre oblique e i tortuosi raggiari, i ricatti e gli improvvisi voltafaccia a cui la Democrazia cristiana è ricorsa per bloccare la riforma del Senato non avevano altro scopo che quello del suo scioglimento anticipato, necessario alla realizzazione del suo piano politico. Ne sono prova le sbalorditive dichiarazioni del Presidente del Consiglio sen. Zoli, delle quali bisognerà chiarire dinanzi al Paese tutta la

gravidità. Nella diversa durata legislativa delle Camere la Costituzione intendeva dare agli italiani una maggiore possibilità di difesa delle sue libertà democratiche. Annullando di fatto quella disposizione si tenta di privare il popolo di quella garanzia. Si ripete così a cinque anni di distanza, un tentativo antidemocratico analogo a quello della legge truffa del 1953. E come allora la volontà popolare fece fallire quel colpo di forza negandone la maggioranza ai suoi fautori, così oggi le forze popolari possono fare fallire ancora una volta il rinnovato tentativo clericale, negando la Democrazia cristiana i loro suffragi. »



(disegno di Canova)

La Gazzetta Ufficiale pubblica domani il testo dei decreti presidenziali sulla scioglimento del la Camera e del Senato e sulla convocazione della data delle elezioni per la giornata domenica del 25 maggio e per la mattinata del lunedì 26.

Il primo decreto è stato firmato da Gronchi controfirmato da Zoli e « visto » dal Guardasigilli Gonella durante un incontro al Quirinale, protostato dalle 12,50 alle 13,15. Subito dopo mentre Zoli faceva ritorno al Viminale, il prefetto Morciano è recato a Palazzo Madama e a Montecitorio a dare l'annuncio dell'avvenuto scioglimento dei presidenti Merzagora e Leone. Soltanto alle 14 la radio ha dato il primo annuncio ufficiale del duplice avvenimento.

E perfettamente inutile stare a dilungarsi su fattielli di cronaca che già marginali al momento stesso in cui si svolgeva un appaltone ora del tutto insignificante di fronte alla novità dell'atto conclusivo. La mattina, infatti, era trascorsa nell'atmosfera dell'inertezza e della perplessità tipica dei momenti in cui si vuole porre il Paese di fronte a provvedimenti

impopolari e ingiustificabili. Il Consiglio ha fissato per il settanta e a farla ritenere opportuna, necessaria o soltanto accettabile».

In campo clericale l'evento è stato accolto con la massima solidarietà. Don Sturzo ha plaudito dalle colonne del *Giornale d'Italia* alla decapitazione del Senato prima ancora che Gronchi firmasse ufficialmente il decreto. L'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che anch'egli si è sciolto al decreto presidenziale di scioglimento. Commento di Zoli e nostre considerazioni li trovate in altra parte della pagina. Zoli subito dopo aver letto, non ha mancato di imperare con le sue battute spiri-

tuose e con suoi personali apprez-

zio. NICANDRO. 17 — Grand-

de successo ha avuto la Con-

ferenza regionale della pace,

svolta ieri con l'organizza-

zione popolare, di

delegazioni del Quirinale, dalla

provincia di Foggia e dalle al-

tre province pugliesi; moltissi-

mo le donne presenti. Villetta

il pubblico comizio, i lavori si

sono svolti al cinema Italia.

E' stato annunciato che alla

delegazione albanese era stato

rifiutato il visto: si è eviden-

Le paradossali e ipocrite spiegazioni escogitate dal presidente del Consiglio

A spiegazione del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere l'on. Zoli ha fatto delle dichiarazioni, tutta via via molto goffe e che rimediano molto male alla mancanza di quel comunicato ufficiale del Quirinale che l'on. Gonella aveva tentato invano di concordare, nei giorni scorsi, con il sen. De Nicola.

L'atto risponde — ha detto Zoli — ai principi della più sostanziale democrazia in quanto rimette ogni potere al popolo che, per espressa definizione dell'art. I della Costituzione, è l'unico depositario della sovranità nazionale. Il rinnovo interattuale della rappresentanza parlamentare è previsto nella Costituzione quale un normale elemento del sistema, mentre lo scioglimento di una sola Camera ha un carattere che non può dirsi ordinario secondo la stessa letterale formulazione dell'art. I della Costituzione, è un'eccezione, una eccezione, ma eccezionale e non arbitrario, del presidente della Repubblica.

L'iniziale riferimento alla sovranità popolare fa sorridere, solo che si pensi che lo scioglimento forzoso del Senato ha, come risultato, di privare il popolo del diritto di votare una seconda volta

L'on. Zoli avrebbe potuto risparmiarsi una dichiarazione simile, perché essa

non solo non adduce alcun serio motivo che giustifichi il grave atto compiuto, ma conferma le speciose manovre, la mentalità di stabilità nelle due assemblee legislative come la continuità nell'opera dell'Esecutivo, poiché si è di fronte a problemi che condizioneranno per un lungo periodo il progresso e la sicurezza del nostro paese sia all'interno che nei suoi rapporti internazionali. »

L'attuale riferimento alla sovranità popolare fa sorridere, solo che si pensi che lo scioglimento forzoso del Senato ha, come risultato, di privare il popolo del diritto di votare una seconda volta

zio della sovranità popolare, sono considerati fonte di instabilità. Disturbi, manovrare di abbarricarsi al potere.

L'argomento che lo scioglimento di entrambe le Camere sarebbe « un normale elemento del sistema » e addirittura paradigmatico. Elemento normale del sistema bicamerale qual'è istituito dalla Costituzione è che il Senato duri 6 anni e la Camera 5 anni, che le due Camere muoiano di morte naturale, che il popolo le elegga alternativamente. Elemento normale del sistema è anche che, se si vuol modificare tale assetto, si deve seguire una determinata procedura di revisione della Costituzione, ciò che la DC non è riuscita a fare. Solo in rapporto a una situazione eccezionale, e nell'interesse dello Stato e non di una parte politica, è previsto lo scioglimento delle Camere o di una di esse secondo un potere discrezionale, ma eccezionale e non arbitrario, del presidente della Repubblica.

L'argomento relativo alla disfunzione delle Camere in materia di leggi costituzionali è una preziosa confessione di colpa della DC. E' la DC infatti isolata da tutti i gruppi che ha determinato artificialmente questa disfunzione, adottando prima dei sistemi e poi accusandoli di inconstituzionalità, votando in una Camera in un modo e nell'altra Camera in un altro sabotando per lunghi anni la legge sul referendum senza che su questa carenza costituzionale, peraltro, venisse mai richiamata l'attenzione del Parlamento da parte dell'alta autorità cui spetta di tutelare la Costituzione. Il governo e la DC si appellano ora ad anomalie costituzionali da essi stessi provocate per creare una situazione anch'essa anomala e eccezionale, qual'è lo scioglimento anticipato delle due Camere.

In fine i piani di regime dell'integralismo fascista non sono fotografati dall'ultimo argomento, relativo alla « stabilità » delle future assemblee, e allo « continuo » dell'Esecutivo, elementi considerati inconciliabili con nuove elezioni tra un anno. Questo significa che la DC considera il sistema bicamerale e le elezioni alternate, e cioè la Costituzione, da cancellarsi nella pratica, perché in contrasto con i piani di potere assoluto che Fanfani si pone. Le elezioni, l'esercito

della assurda politica antimeridionale del governo clericale e dell'IRI.

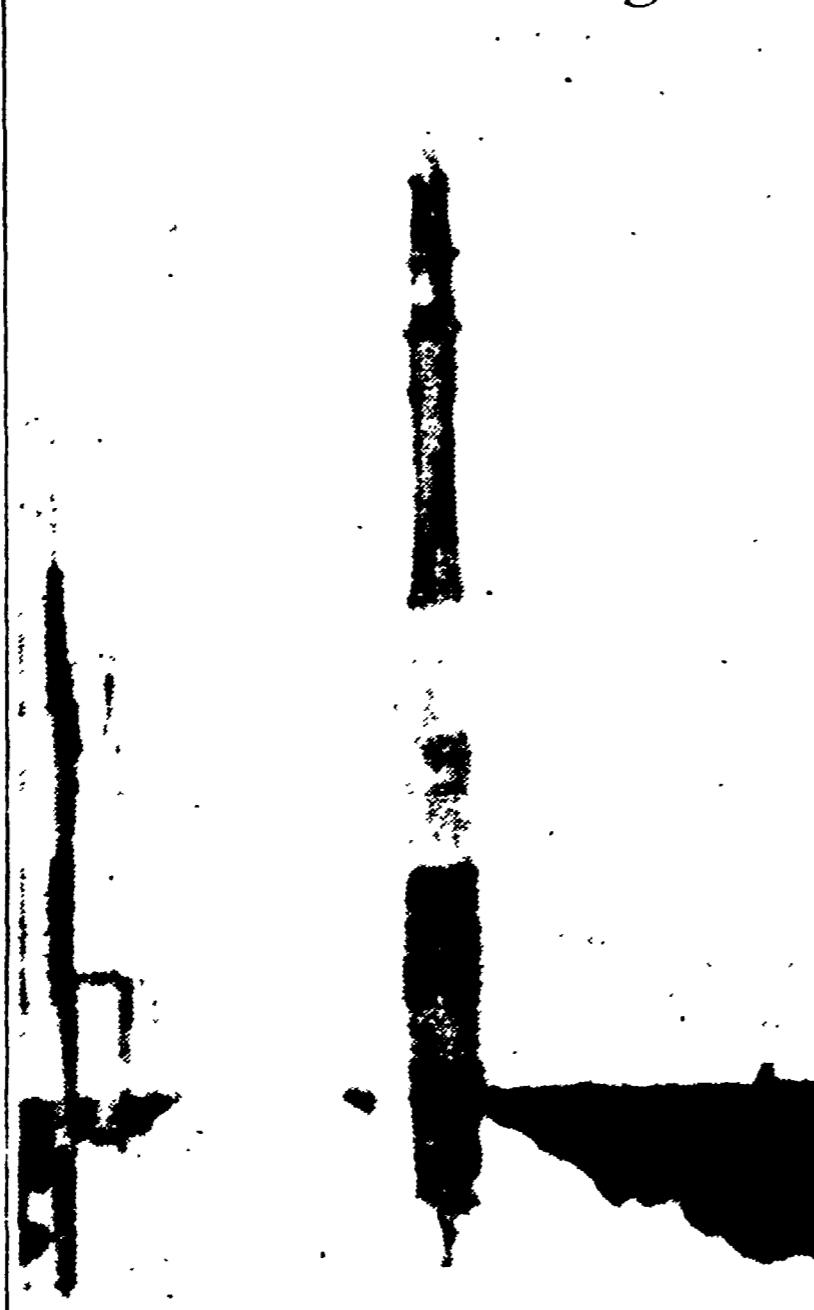
Quindici contusi, alcuni feriti, fra i manifestanti e la forza pubblica, costituiscono il bilancio della grave provocazione poliziesca messa in moto per tentare di spezzare quella che voleva essere una ferma e consapevole manifestazione di smobilitazione e di protesta contro

l'eccezionale voluto impedire la solidarietà tra i due popoli soprattutto per le rampe dei missili.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal consigliere provinciale avv. Runzle. Tra gli interventi, segnaliamo quelli di Margherita Occhetto, del segretario della C.d.c. Comte, del prof. Giacomo Avallone, della ditta dell'editore Di Stefano e infine del prof. Sangemini, docente di meccanica del volo all'Università di Roma. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Nadia Spano.

L'appello votato a conclusione della conferenza ne riassume i lavori e invoca un'azione unitaria delle popolazioni pubbliche contro le tempeste di missili, per la distensione, per un voto che dia all'Italia un Parlamento di pace.

E' riuscito il lancio del satellite Vanguard



CAPE CANAVERAL. — Il razzo Vanguard della Marca USA ha messo ieri in orbita il secondo satellite americano. Beta 1958. Il satellite grande, come un pompolino, pesa un chilo e mezzo. Il progetto Vanguard era stato sperimentato due altre volte, ma senza successo. Il lancio di ieri è avvenuto alle ore 13,15 ora italiana. (Telefoto)

Il dito nell'occhio

Euforia
Un redattore del *Tempo* inviato in Sud America conferma di « appartenere i sistemi di quel programma di decomposizione della fortezza intellettuale di cui sono vittime, nuovi arrivati ai tropici, e che si chiamano però di banalizzante, tanto eroi di Dio ed al pari tempo pensare e scrivere ».
Ecco perché è stato fatto per il processo di banalizzazione. Forse gente che, quando sarà banalizzato al limite estremo, potrà tornare in Italia ed aspirare con successo

a troiare il posto al suo direttore.
Proverbi
Sairo la rampa la d' e campa senza la rampa la d' e crepa.
* * *
Alla larga dai clericali: ne mescoli ne messali.
Fatto del giorno
Le Missioni in Roma si stanno sviluppando in una atmosfera di ordine e di raccomandamento. Carlo Maccari, dal *Quotidiano*.
ASMODEO

GIOVEDÌ, come tutti i giovedì

L'UNITÀ A DIECI PAGINE

Nelle due pagine del «Supplemento elettorale»:

- Argomenti: Cinque milioni di disoccupati in USA
- La DC contro la riforma agraria
- Un dialogo popolare: « Oltre il 7 giugno »
- Risposta all'avversario: « E' possibile disatomizzare l'Europa? »
- La lezione dei fatti: « Quello che scrivevano sulla FIAT »
- Contraddiritorio: « Chi sono e cosa vogliono i candidati di Olivetti »
- Documentazione: « La scuola italiana »
- Vignette di Verdini e di Canova

Compagni, elettori attivisti!

Leggete e diffondete il «Supplemento elettorale», dell'Unità!

il governo e che è stata, in qualche modo, giustificabile agli occhi dell'opinione pubblica. Il socialdemocratico Saragat si è dichiarato, a sorpresa, e ha trovato a politicamente molto opportuno la scelta del 25 maggio per le elezioni.

Il ministro Tamburini si è, infine, recato da Gronchi per la firma del decreto delle elezioni, conversando con i giornalisti, ha precisato che mentre la nuova Camera avrà sei membri in più (596), due per l'aumento della popolazione e 4 per Trieste, il Senato avrà dieci in più (253) esclusivamente in seguito all'aumento della popolazione, dato che Trieste non voterà.

Fra i molti commenti ve n'è uno del compagno Pajetta, il quale ha detto che « la responsabilità di questo atto è prima di tutto di coloro che, appartenenti a schieramenti diversi, hanno contribuito a pre-

sentare presenti aspetti difficili, insopportabili agli occhi della popolazione. Il so-

licito e intanto, erano giunte, ingenti, forze di polizia, della Guardia di Finanza, dei carabinieri, riforniti inviati dalla compagnia dei CC. del quartiere Tribunali, di Napoli, ai comandi rispettivamente del vice questore, dottor Magliozzi, e del capitano Testino. Il vasto quanto inutile schieramento di polizia e carabinieri non distoglieva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti in corteo, a piedi, nonostante il vento di libeccio che gemitava e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km. l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la littorea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città e recarsi all'IMN e al mantenimento, si al municipio per attendere dell'organico degli SMP, ai vi i ritorno delle delegazio-